

Zeitschrift: Spitex rivista : la rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio

Herausgeber: Spitex Verband Schweiz

Band: - (2016)

Heft: 4

Artikel: Una partita da giocare

Autor: Motta, Stefano / Marca, Gion a

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-853122>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Una partita da giocare

Ad un anno dalla sua nomina quale direttore del Servizio d'assistenza e cura a domicilio della Regione Tre Valli (Blenio, Leventina e Riviera), incontriamo Gion a Marca per un primo bilancio.



Gion a Marca, direttore SACD Tre Valli Foto: SM

Spitex Rivista: Ci racconti un po' di lei
Gion a Marca: sono nato il 12 maggio 1971 e dopo la formazione in ambito commerciale ed una prima attività professionale come segretario della scuola svizzera di sci di San Bernardino, nel 1997 ho iniziato a lavorare per la Regione di montagna

delle Tre Valli, ente che tutt'ora gestisce il Servizio di assistenza e cura a domicilio. Sci e tennis sono ancora tra le mie passioni, anche se chiaramente le esercito con minor intensità rispetto a qualche anno fa. Nel 2003 sono poi diventato capo del servizio amministrativo per i tre SACD del Sopraceneri (Bellinzonese, Locarnese e Tre Valli) che hanno sviluppato una collaborazione in questo ambito. Dal 1 agosto 2015, a seguito del pensionamento del precedente direttore signor Dario Zanni, ho assunto questo ruolo. Si può quindi dire che ho già percorso un buon pezzo di strada all'interno del settore delle cure domiciliari.

Il cambiamento di funzione all'interno dello stesso Spitex non le ha causato difficoltà?

Devo dire che all'inizio anche io nuttivo qualche comprensibile timore, in quanto nella funzione di direttore si è chiamati a prendere delle decisioni non sempre facili. Ma proprio il fatto di conoscere bene dall'interno il funzionamento del servizio e le persone che vi lavorano, mi ha permesso di affrontare le situazioni delicate con serenità ed

efficacia. In ogni caso, anche venendo dall'esterno, penso che mi sarei comportato come sto facendo ora, perché questo è il mio modo di essere indipendentemente dal cartellino affisso sulla porta dell'ufficio.

Quali sono le tematiche sulla quali si sta concentrando?

A livello interno, recentemente il nostro Spitex ha avuto altri due avvicendamenti: oltre a me, sono cambiate anche la direttrice sanitaria ed una capo équipe. Stiamo quindi lavorando molto sullo spirito di servizio e sulla coesione dello staff di direzione. Per uno Spitex come il nostro, dislocato su tre sedi, questo è molto importante. Spero che l'entusiasmo e la positività che si respirano possano permetterci di affrontare le sfide che ci attendono con la giusta coesione.

Ha parlato di sfide, uno Spitex che opera in un territorio di valle con cosa si deve confrontare?

Beh, con una battuta potrei dire che siamo fortunati, in quanto da noi non esiste praticamente concorrenza. Per i servizi commerciali non è infatti redditizio muoversi su un territorio ampio e con una minor densità di popolazione. Questo però non deve creare un calo di tensione o di professionalità. Anche noi siamo confrontati con una sempre maggiore complessità delle situazioni che seguiamo e, quasi paradossalmente, abbiamo pure noi difficoltà a trovare nuove collaboratrici (in particolare infermiere e operatrici sociosanitarie). Questo malgrado il fatto che formiamo ogni anno fino a tre nuove OSS (in

totale arriviamo quindi ad avere fino a nove apprendisti in organico). Oltre a questo impegno formativo di base, una collaboratrice affronterà la specializzazione nell'ambito delle cure oncologiche, in modo che possa diventare il punto di riferimento interno per tutti i colleghi. Attualmente si stanno pure diplomando due infermiere di famiglia. La nostra sfida, come per tutti, è quella di rispondere in maniera efficace ad un bisogno che evolve nel tempo.

Dal punto di vista della collaborazione con gli ospedali e i medici territoriali?

Anche in questo ambito ci sono in vista dei cambiamenti stimolanti. La collaborazione con i medici di famiglia è ottimale, con loro è nata una stima reciproca dovuta anche al fatto che i nostri operatori e le nostre operatrici sono un riferimento importante per i pazienti e per i medici stessi. In collaborazione con lo Spitex del bellinzonese stiamo poi cercando di introdurre, come già fatto da altri Servizi, la figura dell'infermiera di legame presso l'Ospedale Regionale di Bellinzona e Valli. Questa collaborazione potrà pure essere facilitata se andranno a buon fine le trattative per insediare le due nostre sottosedes di Acquarossa e di Faido proprio all'interno dei due nosocomi presenti nelle nostre valli.

Buon lavoro signor a Marca

Intervista di Stefano Motta
 Redazione Spitex Rivista